



Teme per la vita
l'amante
di Lady Diana
d'Inghilterra

Paga un alto prezzo per il suo quarto d'ora di celebrità: il maggiore James Hewitt. Secondo il giornale *The People* i ventenni del celebre «cavalier squiggy» (struzzolina) tempo fa in un'attimo sussurrò telefonicamente all'orecchio della principessa Diana d'Inghilterra (nella foto) nutre serie preoccupazioni per la propria vita. Il maggiore già istruttore d'equitazione di sua altezza è salito agli onori delle cronache durante gli agitati mesi che precedettero la separazione dei principi di Gales. Sostiene di aver ricevuto diverse minacce anonime nelle quali gli si intimava di «tenersi alla larga da Diana». Il terrore di Hewitt nasce dal sospetto che le intimidazioni siano opera dei servizi segreti britannici.

Libro segreto
del super agente
Kim Philby

Kim Philby, una delle più famose «lemming» spie del Kgb di tutti i tempi, aveva cominciato a scrivere un'autobiografia che la moglie Rufina scoprì solo dopo la sua morte. Il *Sunday Telegraph* ne ha pubblicato ieri il primo estratto in cui Philby racconta come fu reclutato nei servizi di spionaggio del Cremlino. Philby è ritenuto responsabile del smascheramento e della successiva uccisione di decine di agenti segreti occidentali da parte dei sovietici, soprattutto quando divenne un esponente dei servizi segreti britannici.

I giapponesi:
la Corea del Nord
prepara missili
a testata nucleare

Secondo fonti militari alto coreane giapponesi riprese dal *Yomuri* (il più diffuso quotidiano del Giappone) il regime della Corea del Nord dispone entro quest'anno di nuovi missili balistici a medio raggio. Si tratta del «Rodong 1» con gittata di mille chilometri, una versione modificata e potenziata del missile sovietico Scud già in dotazione alle forze armate irachene durante la guerra del Kuwait. Il «Rodong 1» costituirebbe una minaccia grave non solo per il Giappone ma per la sicurezza di tutta l'Asia nord-orientale in Giappone sarebbero raggiungibili dal missile città come Kyoto, Osaka e Nagoya. Interpellato sull'argomento, le autorità militari giapponesi non hanno voluto rilasciare commenti alla notizia pubblicata dal *Yomuri*, ma hanno fatto presente che per domani è in programma a Washington un colloquio fra i ministri della Difesa di Giappone e Stati Uniti.

Famiglia
di immigrati
sfugge a Monaco
da un attentato

Un attentato come quello di Mollin che avrebbe potuto avere le stesse tragiche conseguenze. Una famiglia turca di tre persone ha rischiato una fine orribile in un attentato incendiario contro la loro abitazione a Stockdorf, un sobborgo di Monaco. I ignoti hanno cospirato di benzina la porta del loro appartamento nonché il pianerottolo e le scale e poi hanno appiccato il fuoco. Le fiamme sono di vampate violente. La donna di 39 anni e i suoi due figli, una ragazza sedicenne e un ragazzo di 11 anni, che si trovavano nell'appartamento hanno avuto la presenza di spirito di lanciarsi attraverso la cortina di fuoco prima di rimanere intrappolati e ora sono ricoverati in ospedale condizioni piuttosto serie per ustioni e intossicazione da fumo, ma non corrono pericolo di vita. La polizia di Monaco ha saputo di indagare in tutte le direzioni, ma i ipotesi più probabile appare quella dell'atto di violenza xenofoba.

Rissa tra bande
a Berlino
Ferito
un turco

Avrebbe un sfondo politico il ferimento mortale avvenuto sabato sera a Berlino di un turco di 26 anni. Il giovane è stato colpito da una pallottola di pistola al Kottbusser Damm nel quartiere di Neukölln, mentre era in corso una rissa tra appartenenti a diverse fedi del «Dev Sol» un'organizzazione turca di estrema sinistra. Sempre in tema di violenze politiche, ci sono da registrare i «tradizionali» di «ordini del primo maggio» nel quartiere berlinese di Kreuzberg dove da diversi anni in occasione della festa del lavoro gruppi «autonomi» si danno appuntamento per una manifestazione «militante» che degenera regolarmente in scontri con la polizia. Quest'anno una manifestazione analogica era stata organizzata anche nel quartiere orientale del Prenzlauerberg. Le violenze che hanno accompagnato i due cortei comunque a detta degli esperti della polizia sono state inferiori a quelle degli anni scorsi.

VIRGINIA LORI

Strage tra la folla del corteo per il primo maggio. L'attentatore s'è lanciato addosso a Premadasa

Le «Tigri» tamil negano ogni responsabilità. Coprifuoco nella capitale con centinaia di soldati

Uomo-bomba in bici uccide il presidente dello Sri Lanka

Terrore in Sri Lanka. Un «uomo bomba» si è lanciato su una bicicletta contro il corteo del primo maggio. L'esplosione ha ucciso il presidente Premadasa e una ventina di persone. La «Tigri» tamil negano ogni responsabilità. Pramadasa aveva governato con metodi brutali. Era in vista ai guerriglieri tamil, anche a molti esponenti del governo che chiedevano la mano forte coi separatisti. Coprifuoco a Colombo

Lunga scia di sangue dall'India a Colombo. Attentati «spettacolari» nel Sud dell'Asia

L'assassinio del leader politico è una pratica che ha profonde radici nel subcontinente indiano. Nello Sri Lanka nel 1959 fu ucciso a colpi di pistola il primo ministro Solomon Bandaranaike. Nel febbraio del 1991 il ministro della Difesa cingalesi Ranjan Wijaratne fu ucciso da una bomba probabilmente ad opera dei separatisti tamil. Il 17 aprile 1993 a Colombo è stato freddato da un killer armato di pistola Lalith Athulathmudali, il leader dell'opposizione a Premadasa. In India, la lista dei leader politici assassinati è aperta dal Mahatma Gandhi, ucciso il 30 gennaio del 1948 da un estremista indu. Indra Gandhi allora primo ministro indiano fu assassinata il 30 ottobre del 1984 a colpi di mitra da due delle sue guardie del corpo. Rajiv Gandhi, figlio di Indra, primo ministro indiano per quattro anni e allora leader dell'opposizione fu ucciso il 21 maggio 1991 da una squadra suicida dei separatisti tamil cingalesi «Tigri» (Tamil Tigers). In Pakistan nel 1951 fu assassinato il primo ministro Iqbal Khan. Sempre in Pakistan il 17 agosto del 1988 l'aereo su cui il presidente Zia ul-Haq viaggiava con i suoi principali collaboratori esplose e si schiantò al suolo. Nel Bangladesh nel 1975 fu assassinato con la sua famiglia Sheikh Mujibur Rahman, uno degli eroi della guerra di indipendenza. Sempre in Bangladesh nel 1980 fu ucciso il presidente Zia ul-Rahman.

L'Egitto tratta con il Pakistan il rimpatrio di molti integralisti

Il CAIRO. Contatti ad altissimo livello sono in corso tra le autorità egiziane e quelle pakistane per il rimpatrio in Egitto di un elevato numero di integralisti egiziani che hanno combattuto a fianco dei mujaheddin afgani durante l'occupazione sovietica e che si sono detti successivamente rifugiati a Peshawar in Pakistan. Lo ha rivelato una fonte dell'ambasciata pakistana al Cairo, secondo la quale la cifra di 1500 pubblicata dal quotidiano egiziano *Al Gomhuria* è esagerata. «Ci saranno in tutto 1500 stranieri in Pakistan, ha detto la fonte, mentre i veterani dell'Afghanistan sono molti di meno». Secondo il giornale *«Al Gomhuria»* numerosi leader della Jamaa Islamiya, l'organizzazione integralista clandestina che ha firmato numerosi attentati in Egitto, si trovano attualmente a Peshawar da dove orchestrano gli attentati in Egitto e sono in stretto contatto con Omar Abdel Rahman, il predicatore cieco i cui seguaci sono implicati nell'attentato al World Trade Center a New York avvenuto il 26 febbraio scorso e che risiede negli Usa. A Peshawar da cui in febbraio fu inviato alle agenzie di stampa della capitale egiziana un fax di rivendicazione firmato dalla Jamaa, si troverebbe Mohamed Shawkil Islambuli, fratello di uno degli assassini del presidente Anwar El-Sadat, Aynan Al-Zawahiri e Falaq Yassin Hamam, sui pendici una condanna a morte pronunciata qualche anno fa per contumacia da un tribunale di Assiut. Secondo una fonte della polizia, i gruppi di terroristi egiziani sono «serenamente» controllati e saranno arrestati al loro arrivo nei porti e negli aeroporti del paese.

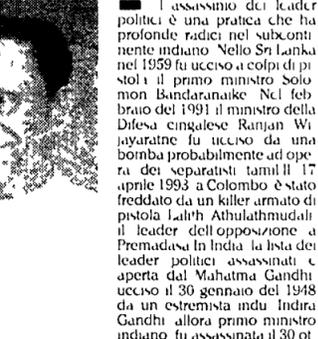


Il corpo dilaniato dell'attentatore sotto il presidente ucciso Premadasa

nello Sri Lanka. Due anni fa con la stessa tecnica un killer suicida dell'Ite aveva ucciso il ex primo ministro indiano e allora capo dell'opposizione Rajiv Gandhi. La guerra civile nel nord del paese controllato dall'Ite ha innescato spaccature e contrapposizioni tra il governo e nell'opposizione cingalesi. Il 15 aprile è stato assassinato il leader dell'opposizione Lalith Athulathmudali. Mandanti ed esecutori dell'omicidio sono ancora ignoti. Il partito di Athulathmudali, il Democratic United National Front (Dunf), ha accusato il presidente per l'assassinio. Il 17 maggio si dovrebbero tenere le elezioni locali in quattro delle nove provincie dello Sri Lanka. Athulathmudali era considerato favorito e molti parlavano di lui come del prossimo presidente. Il vertice del potere, nello Sri Lanka è stato così decapitato dal terrorismo. Il futuro è altrettanto incerto. Il governo e l'opposizione non scambiano in grado di esprimere le idee e capaci di guidare il paese. Le elezioni potrebbero tenersi tra brevissimi, ma il parlamento non uscirà entro un mese ad eleggere il successore di Premadasa. Il presidente ucciso è stato più volte accusato di essersi sbarazzato di avversari politici e di aver usato i comandi con mezzi spicci. Al centro delle polemiche tra i partiti della maggioranza cingalesi c'è la condanna nella guerra nel nord contro l'Ite. Premadasa, 68 anni, era stato eletto alla carica di presidente nel 1988 dopo essere stato per un decennio a capo

del governo. Un settimanale fa il quotidiano indiano *The Proton* gli aveva dedicato un editoriale dal significativo titolo «Decimando l'opposizione». «Molti e continui» assassinii misti di politici e giornalisti scriveva il quotidiano, «sono stati attribuiti a squadre e fedeli al presidente». Il 1989 primo anno del suo mandato di Presidente con poteri esecutivi fu caratterizzato dalla guerra senza quartiere lanciata contro gli estremisti cingalesi del Fronte di Liberazione Polare (Jvp) un gruppo ultra nazionalista che predicava la guerra totale contro i ribelli tamil del nord. Durante l'offensiva contro il Jvp, secondo le organizzazioni per i diritti umani, ventimila giovani furono stati fatti sparire. Il duro Premadasa aveva cacciato dal nord le truppe indiane chiamate nel 1987 dal suo predecessore e aveva riconosciuto il gruppo estremista tamil dello Lite (l'acronimo di Eelam Tamil) come interlocutore. Da New Delhi intanto dove si trovava per partecipare ad una conferenza internazionale sul controllo degli armamenti organizzata dalla fondazione «Rajiv Gandhi», l'ex presidente dello Sri Lanka Junius Jayewardene ha manifestato il suo sgomento per il vile omicidio del suo successore. Jayewardene ha deciso di sospendere il soggiorno nella capitale indiana per tornare a Colombo. Tra le reazioni all'attentato quella del presidente indiano Shankar Dyal Sharma per il quale l'uccisione di Premadasa rappresenta «un'immensa e tragica perdita non solo per lo Sri Lanka ma per l'intera regione asiatica meridionale».

COLOMBO. Tornò il terrore nello Sri Lanka. Il presidente Premadasa è almeno venti per cento sono morte e numerose altre sono rimaste ferite in un attentato avvenuto sabato durante un corteo per il primo maggio a Colombo. Un «uomo-bomba» si è scagliato in bicicletta contro il corteo di automobili che apriva la parata promossa in occasione della festa. L'«uomo-bomba» indossava una cintura imbottita di esplosivo. L'esplosione violentissima è avvenuta nel quartiere commerciale di Armour Street poco dopo il passaggio del presidente tra due ali di folla. Decine di persone sono state investite dal tremendo scoppio. I primi soccorsi si sono fatti largo tra cadaveri insanguinati e centinaia di persone che urlavano terrorizzate. Anche l'assassino ha detto uno dei capi della polizia: «È stato sfuggito dall'esplosione. Abbiamo trovato il cadavere con il torace squarciato». Il corteo era stato organizzato dal Partito nazionale unito al governo nel paese. Il 23 aprile il leader dell'opposizione Athulathmudali era stato ucciso durante un comizio e il suo partito il Fronte nazionale democratico unito aveva accusato il governo di aver ispirato i sicari. Sullo sfondo del gran attentato terroristico la guerriglia che in



sanguina l'isola e che contrappone la maggioranza cingalesi alla forte minoranza tamil che nel nord del paese prosegue la lotta separatista che l'esercito non riesce a reprimere. Poco dopo l'attentato il portavoce delle «Tigri» per la liberazione dell'Eelam (Tamil Lite) ha escluso a Parigi ogni responsabilità per quanto è avvenuto a Colombo. Il primo ministro Wijetunge ha assunto le funzioni di capo dello Stato mentre il coprifuoco è stato imposto in tutto il paese. Centinaia di soldati richiamati da tutte le regioni dell'isola sono stati schierati nella capitale per prevenire di sordini. Si teme il ripetersi del pogrom contro i Tamil che vi sono nell'isola e nel sud e che dieci anni fa innescò la ribellione. Il terrorismo ha una lunga storia di sangue alle spalle.



Una militante comunista fronteggia a Mosca i cordoni di polizia e a sinistra un momento degli scontri per il Primo Maggio

Nazionalisti e neo comunisti attaccati dalla polizia. Duecento feriti a Mosca. Eltsin: «Provocatori»

L'opposizione «Resisteremo contro questo regime» il Cremlino «Il Soviet supremo dietro la provocazione del Primo Maggio». Un duro scambio di accuse a Mosca dopo i gravissimi incidenti di piazza Gagarin (un poliziotto in fin di vita, duecento feriti). Eltsin ha invitato ad indagare sui responsabili, la procura ha aperto la sua inchiesta e anche Khasbulatov ha nominato una commissione di indagine. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Un poliziotto delle truppe speciali - gli «Omon» - Vladimir Tolokmiev, 25 anni, in sala di rimozione dopo un difficile intervento chirurgico alla testa ed al torace. Duecento feriti tra agenti e manifestanti. Ed un clima politico di altissima tensione con uno scambio di accuse reciproche che hanno messo in mezzo i risultati del recente referendum. Ecco il bilancio e le conseguenze del Primo maggio violento di Mosca che ha trasformato il «Leninskij Prospekt» nei pressi della piazza Gagarin, ben distante dal Cremlino in un campo di battaglia tra alcune migliaia di manifestanti neocomunisti e nazionalisti e una nutrita guarnigione di militari. Lo scontro era nell'aria da giorni. Sin da

quando Eltsin aveva vietato l'uso della Piazza Rossa. Dopo gli incidenti da entrambe le parti si è gradito alla provocazione. I neocomunisti e i nazionalisti hanno puntato il dito contro Eltsin e gli eltsiniani che avrebbero fatto una prova generale delle prossime misure repressive. I radicali democratici ed il Cremlino hanno dichiarato che i «neobolscevichi» si sono calati la maschera e hanno mandato avanti gruppi di guerriglieri per alimentare gli incidenti. I più gravi dopo quelli dell'agosto del 1991 (ci furono tre morti).

Gli scontri. Sono cominciati alle 11.30 di sabato proprio all'ingresso di piazza Gagarin (dove c'è un monumento gigantesco al primo uomo che andò nello spazio) che

spezza il «Leninskij Prospekt». I manifestanti, aderenti alla organizzazione più radicali della destra («Mosca lavoratrice» di Viktor Anpilov, il «Fronte di salvezza nazionale» «Russia Lavoratrice» il «Partito comunista della Russia») si sono riuniti nell'ex piazza Oktjbrskaja ai piedi di un monumento a Lenin. Dopo un comizio presenziato anche dai deputati del governo anti-Gorbaciov (da Lukinov a Kruchkov e Janjev) il corteo ha tentato di forzare il blocco di polizia e dirigersi verso il Cremlino ma senza successo. Peraltro proprio nello stesso momento verso la stessa direzione stava procedendo il corteo organizzato dai sindacati forte di altre migliaia di persone che è poi confluito sulla piazza del Maneggio. La decisione della polizia ha fatto desistere i manifestanti che di conseguenza si sono diretti in direzione opposta allontanandosi dal centro. L'obiettivo erano le «Colline Lenin» luogo di passeggio del tutto privo di alcun palazzo governativo. Ma proprio in prossimità della piazza Gagarin dove c'è lo svincolo per le colline il capo della polizia di Mosca il generale Pankratov ha deciso di fermare il corteo. Con una triplice fila di «Omon»

CUORE CONTRO!

BERLUSCONI

GRAZIE SILVIO! NEPPURE MARX ERA RIUSCITO A SPUTTANARE COSI' IL CAPITALISMO

IN EDICOLA

CON CUORE

Assemblea della Consulta dell'Impresa

Stato e Impresa dopo il collasso del sistema istituzionale.

Una proposta per la crescita della democrazia economica, per l'innovazione del sistema-paese, per il decentramento e l'autonomia regionale.

Interventi introduttivi di
Gavino Angius e Andrea Marghen

Partecipano
Sebastiano Brusco, Vincenzo Visco, Sergio Vaccà, Filippo Cavazzuti, Federico Brini, Giancarlo Pasquini, Massimo Bellotti, Marco Venturi, Fiorella Ghilardelli, Renato Cocchi, Walter Vitali, Gianna Serra, Lanfranco Turci, Sergio Cofferati, Umberto Minopoli, Gianfranco Pollastrelli, Edwin Morley Fletcher, Mano Miraglia, Silvano Androni

Conclude
Alfredo Reichlin

Bologna sabato 8 maggio, ore 9.30, Sala Unipol via Stalingrado 45 (uscita tangenziale "Fiera")